

COMMISSIONE TERZA

DOCUMENTO PROPOSTO DAI GRUPPI CONSILIARI PD E DEMOCRAZIA E SOLIDARIETÀ
SUL DOCUMENTO DI PIANO (Pgt)

Il Documento di Piano presentato alla commissione presenta sia nella cartografia che nel testo vari elementi di criticità che qui si vogliono evidenziare.

Impostazione complessiva

Nelle pagine introduttive vengono forniti 5 obiettivi e alcuni indirizzi, che sono generali e in quanto tali in parte condivisibili.

Tuttavia, dalla lettura dell'intero documento non emerge la strategia con cui si pensa di attuare questi indirizzi e le numerose azioni proposte. Il documento è ricco di spunti, ma le risorse e i tempi per realizzarli tutti non appaiono realisticamente declinati.

Il documento fa uno sforzo per fornire una visione futura della città, a tratti idealistica, ma non chiarisce come raggiungerla. Non essendo plausibile realizzare tutte le scelte indicate in tempi brevi o medi, compito di un piano dovrebbe essere di evidenziare le priorità e le azioni su cui concentrare le risorse disponibili, trovando cioè delle "locomotive" che facciano da traino verso lo scenario futuro prefigurato.

La giusta necessità di dare priorità agli interventi sulle aree dismesse si scontra con l'inserimento nel piano di varie altre aree edificabili di trasformazione. Infatti, è evidente la maggiore competitività delle aree che da agricole diventano edificabili rispetto ad aree ex-industriali o a servizi, che necessitano di operazioni di demolizione e soprattutto bonifica.

La previsione di aree di trasformazione di completamento è inoltre in contraddizione con l'indirizzo di garantire la presenza di lingue di verde che si incuneano dall'esterno nell'abitato. Comunque, solo dal recupero delle aree dismesse si possono ricavare soldi e spazi per realizzare le tante proposte, e per questo proprio le aree dismesse da recuperare devono essere le locomotive su cui puntare per attuare il PGT.

Se non chiarito, si tratta di un problema che rischia di vanificare tutto il cammino del PGT.

Mancano poi contenuti fondamentali e imprescindibili per un documento di piano:

- il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune;
- il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute, con particolare riferimento all'individuazione delle aree di interesse archeologico e dei beni di interesse paesaggistico e/o storico-monumentale, e le relative fasce di rispetto, nonché i criteri di intervento laddove tali aree siano inseriti in ambiti di trasformazione (come ad es. nel caso dell'area dell'Arsenale);
- l'indicazione precisa del dimensionamento insediativo del piano, la valutazione del consumo di risorse e la compatibilità ambientale di tale dimensionamento (art.8 L.R. 12/2005);
- elaborati inerenti le aree dismesse, necessari nel momento in cui si vuole sottolinearne la priorità e non rinviabili al Piano delle Regole. L'unica indicazione fornita, quella del mix funzionale, è del tutto vaga in assenza di un pur minimo orientamento sulla quota parte di residenza / servizi / standard / verde / commerciale....) e di risposte riguardo a peso insediativo (ab/equivalenti), impatto e connessioni sulla mobilità (elementi attrattori del traffico su gomma), relazioni con le aree vicine;
- la determinazione delle politiche di intervento per la realizzazione di edilizia residenziale pubblica (art. 8, comma 2, lett. c, l.r. 12/2005);
- la dimostrazione della compatibilità delle politiche per la mobilità previste nel documento di piano (raddoppio tangenziale nord, realizzazione metropolitana leggera ecc.) con le risorse economiche